

# ABITO ERGO SUM

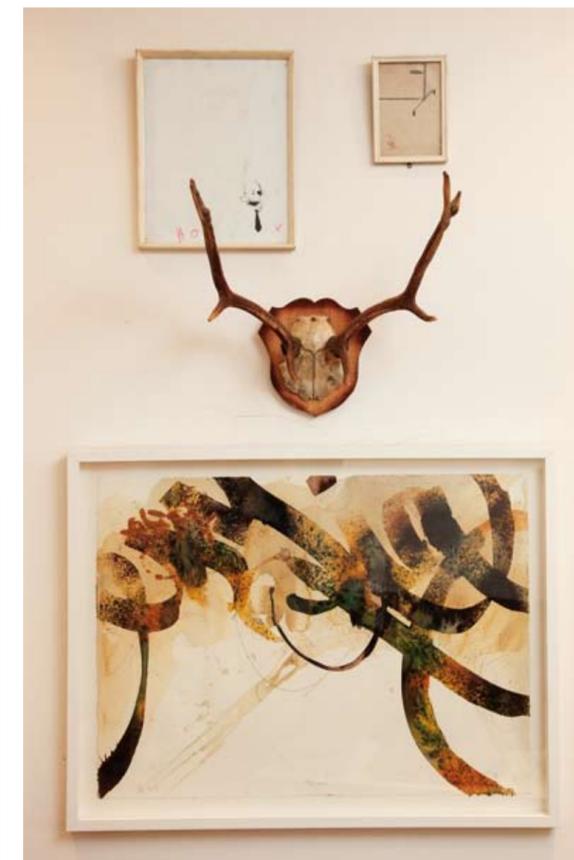
La casa a propria immagine e somiglianza?  
Incursioni domestiche tra i creativi di Sydney  
con il fotografo Todd Selby

Testo: **Ciro Cacciola** · Foto: **Todd Selby**

**E** ntrare nelle case degli altri per la prima volta è sempre un momento ad alta tensione emotiva. Curiosità, aspettative e un pizzico di maledetta adrenalina ci mettono al cospetto degli spazi abitati dagli altri (home sweet home?) raccontandoci subito qualcosa di più, di intimo, di personale. Non che il riscontro dia sempre risultati piacevoli, o interessanti. Però entrare nelle case di persone professionalmente creative offre in buona percentuale la probabilità di imbattersi in living, studi, cameradaletto e angolicottura messi su con quella dose di "coolness", figosità (ragazzi, ma qual è il sostantivo di "figo"?), o come volete chiamarla che, nel contemporaneo, corrisponde un po' anche al concetto di bellezza. È quello che deve aver pensato anche quel giovanotto californiano ormai noto, ben piantato nella Grande Mela, di nome Todd Selby aka The Selby. Dopo aver fotografato per anni gli appartamenti di personaggi del mondo della moda e dello spettacolo su ordine di magazine internazionali, ha deciso di dare un metodo a questa curiosa ricerca scegliendo in prima persona soggetti e relativi spazi da fotografare dando vita a uno dei progetti più innovativi, glam e seguiti del mondo web, un sito imperdibile, appunto, theselby.com. Qui il trentaduenne ancorgiovane artista in questione propone quelli che potremmo definire dei veri e propri mini-reportage, realizzati nelle abitazioni di creativi e artisti, fatti principalmente di foto, dunque, talora con video e sempre accompagnati da semplici acquerelli o pitture che raccontano e tentano di restituirci il mood domestico delle persone – è il caso di dire – inquadrato. Il reportage si chiude con una informale "intervista" scribacchiata a mano come su un grande foglio bianco su cui il creativo o l'artista di turno risponde, scrive e disegna a sua volta con pennarelli dai colori sempre vivaci, in un contrasto pittorico tra domande e risposte che dà come risultato un pezzo unico, diverso da ogni altro per stile e personalità. Dopo il libro reportage sui creativi francesi realizzato in esclusiva a Parigi per il concept store Colette, Selby, sempre in giro per il mondo, se ne è andato addirittura down under per immortalare genio e sregolatezza dei creativi australiani. Metropoli individuata: Sydney. Ritratti: George Gorrow, direttore creativo del mitico marchio Ksubi, Harold David e David Bonney, fotografo e stylist, Aimee Bayliss, Nathan Smith e Anne Ryan, due fashion pr e un designer che vivono sotto lo stesso tetto, l'artista e stilista Natalie Wood e molti molti altri. Catturato via cavo a sei ore di fuso di distanza in quel di Manhattan, gli abbiamo fatto un po' di domande. Creative, per carità. **Perché hai deciso di dedicare un intero lavoro alla scena australiana? Hai trovato qualcosa di speciale nei creativi di Sydney?** Devo ammettere che è stata una esperienza molto piacevole lavorare per lungo tempo in Australia. Quello che mi ha colpito dei creativi australiani è la loro semplicità, la naturalezza con la quale vivono e arredano i loro spazi, senza l'aiuto di interior design o decoratori, e soprattutto la loro apertura mentale. In generale, sono più rilassati rispetto ai loro colleghi americani o europei. Le loro case hanno sempre un che di autenticamente originale.



George Gorrow, direttore creativo di Ksubi



Harold David, fotografo, e David Bonney, stylist e direttore creativo



“Quello che mi ha colpito dei creativi australiani è la loro semplicità, la naturalezza con la quale vivono e arredano i loro spazi, e soprattutto la loro apertura mentale”

**Con quale criterio hai cominciato a selezionare le persone da fotografare? Come riesci a intuire se la casa di una persona può essere davvero un soggetto interessante?**  
 Dapprima ho cominciato fotografando i miei amici. Poi gli amici degli amici. Poi gli amici degli amici degli amici... Adesso mi ritrovo sommerso dalle richieste. Anche di gente famosa. Michael Stipe, per esempio, mi ha chiesto di fotografarlo per The Selby. Diciamo che ora ho sviluppato una specie di necessario sesto senso. Perché non è detto che tutti i creativi abbiano delle case belle o interessanti.

**Cambi qualcosa nelle stanze prima del set fotografico, oppure lasci tutto così com'è?**  
 Non muovo uno spillo! Però mi diverto a mettere in evidenza alcuni particolari, ad esempio cose di cui i proprietari mi raccontano aneddoti o storie, oppure oggetti d'arte o anche particolari che voglio ricordare per me stesso.

**Qual è l'ambiente di una casa che più ti piace fotografare, che meglio rappresenta l'identità della persona?**  
 Di solito l'area living. Perché è lì che le persone si rilassano, vivono e raccolgono le loro passioni, le loro collezioni di libri, di dischi o di qualsiasi altra cosa, dove amano accogliere gli ospiti.

**A che cosa stai lavorando adesso?**  
 Al mio prossimo libro, *The Selby Is In Your Space*, che uscirà a maggio 2010. Ci saranno 30 appartamenti, di cui 23 mai visti prima. Case a Los Angeles, New York, Londra, Parigi, Tokyo, Mexico City.

**Tutte immense metropoli. Come a dire che è difficile essere creativi e "cool" nelle piccole città?**  
 Mi piacerebbe lavorare in futuro in contesti urbani più piccoli. Vedremo.

**Sei mai stato in Italia? Ti interesserebbe fotografare i creativi italiani?**  
 Sì, certo, sono stato a Milano per il Salone del Mobile, ma non ho avuto tempo per fare altro. Mi piacerebbe tantissimo fotografare Donatella Versace, per esempio. Ma anche scoprire le case dei giovani creativi a Milano, Roma, Napoli, Palermo. Anche perché adoro la cucina italiana!

**Una curiosità: dov'è la casa di Todd Selby e, soprattutto, com'è?**  
 La mia casa è nella città che più amo, a New York, downtown, ma per il momento è segreta. È piena di cataloghi, pareti bianche e arte prodotta da amici. A essere sincero, non credo sia abbastanza interessante per essere in The Selby. In ogni caso, quando ci entra qualche mio amico o collega fotografo, la prima cosa che faccio è sequestrarli la macchina fotografica. Non si sa mai...

